

LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO: TESSUTO CONNETTIVO DELLA COMUNITÀ GLOBALE

APPELLO DELLE ORGANIZZAZIONI DELLA SOCIETÀ CIVILE ALLE ISTITUZIONI E ALLA POLITICA

Nel mondo attuale diritti, responsabilità, interessi, assumono dimensioni globali, facendo sparire la distinzione tra istanze nazionali e processi internazionali. Per questo crediamo che qualsiasi partito o coalizione sia chiamata a governare l'Italia nella prossima legislatura debba attuare una migliore e più coerente politica globale di sviluppo. In quanto organizzazioni della società civile impegnate nella lotta all'ingiustizia, nella promozione di un mondo più equo e sostenibile, nell'affermazione della pace, della coesione sociale, dei diritti delle donne e delle bambine, nei partenariati condivisi, chiediamo che la cooperazione internazionale allo sviluppo diventi la componente qualificante delle relazioni internazionali dell'Italia, più che l'impiego delle nostre forze militari all'estero. Le politiche per i diritti umani, la solidarietà, l'equità, la sostenibilità e la pace devono divenire elementi centrali della strategia internazionale dell'Italia, con chiare priorità geografiche e tematiche, promuovendo la partecipazione di tutti gli attori, pubblici e privati, legando strettamente le politiche e le pratiche nazionali a quelle dei territori: perché questo sistema di relazioni e di soggetti impegnati nella solidarietà e cooperazione internazionale è la forza reale del nostro Paese. L'Italia può e deve compiere una trasformazione culturale aprendosi alle sfide globali, dotandosi di una cooperazione internazionale allo sviluppo più attuale ed efficiente, che assicuri la coerenza, il coordinamento e l'efficacia delle politiche.

QUELLO CHE CHIEDIAMO IN 10 PUNTI: NUOVE POLITICHE, NUOVI STRUMENTI, NUOVE RISORSE

1. Nella composizione del prossimo Governo sia presente un **alto referente politico alla guida della cooperazione internazionale allo sviluppo** con una delega piena e ampia sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo.
2. Nel primo anno della prossima Legislatura il Parlamento riprenda e porti a termine la **riforma legislativa della cooperazione** italiana, accogliendo le proposte scaturite dal Forum della cooperazione di Milano dell'ottobre 2012 e favorendo la più ampia convergenza delle istanze di tutti gli attori, pubblici e privati, della cooperazione internazionale allo sviluppo del nostro Paese.
3. Il futuro Governo favorisca il **coordinamento nazionale** delle iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo, sostenendo e valorizzando in particolare il **contributo della società civile** impegnata nella solidarietà internazionale e la cooperazione e i **partenariati territoriali**.
4. Dal 2014 il Governo si impegni a destinare una **quota crescente di risorse** alle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo e a varare un **piano di riallineamento progressivo** e credibile degli aiuti italiani con gli obiettivi concordati in sede internazionale.
5. Il futuro Governo garantisca una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia nella definizione delle politiche e nell'attuazione della **cooperazione europea** e delle **organizzazioni internazionali**.
6. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino ad attuare pienamente una politica estera di distensione e promozione della pace, **riducendo produzione, vendita e impiego degli armamenti**, reinvestendo le risorse liberate nel budget nazionale in politiche coerenti di coesione sociale, aiuto e cooperazione internazionale
7. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino, a partire dal 2013, a **dedicare una quota considerevole dei fondi del Decreto per le Missioni Internazionali di Pace** ai progetti proposti dalle ONG per le aree di riferimento, per l'aiuto umanitario, il rafforzamento dei processi democratici e il sostegno ai percorsi di pacificazione in favore delle popolazioni colpite da guerre civili e conflitti regionali e la promozione dei diritti delle donne.
8. Il Parlamento e il Governo **rafforzino la Tassa sulle Transazioni Finanziarie** includendo nella base imponibile **tutti gli strumenti derivati** ed applicandola **ad ogni singola operazione** e non al saldo netto di fine giornata come previsto nell'attuale normativa. Il **gettito** sia destinato alle politiche sociali nazionali, alla cooperazione internazionale allo sviluppo e al contrasto ai cambiamenti climatici.
9. Il Governo **rimuova le barriere fiscali, normative e burocratiche che ostacolano l'impegno della società civile** nella realizzazione dei programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo: stabilizzi ed elimini i massimali del 5x1000 e ne garantisca la rapida erogazione, innalzi il tetto delle donazioni deducibili, esenti dall'IRAP e riduca le tariffe postali per le Onlus, garantisca la quota per la "lotta alla fame nel mondo" dell'8x1000.
10. Il Governo **rispetti gli impegni sulla trasparenza** presi dall'Italia al Forum sull'Efficacia degli Aiuti di Busan, implementando lo standard comune per la pubblicazione elettronica periodica e completa delle risorse utilizzate per la cooperazione internazionale allo sviluppo e dei risultati ottenuti.

I Promotori dell'Appello al 14 gennaio 2013:

AGIRE - Agenzia Italiana Risposta Emergenze, AIDOS, Arcs-Arci, Associazione ONG Italiane, CINI-Coordinamento Italiano Network Internazionali (Actionaid, AMREF, Save the Children, Emergenza Sorrisi, Terre des hommes, VIS), CMSR - Centro Mondialità Sviluppo Reciproco di Livorno, COASIC - Coordinamento ONG e Associazioni di Solidarietà Internazionale della Campania, COCIS, CoLomba - Coordinamento delle ONG Lombarde, Comunità Papa Giovanni XXIII, CONGER - Coordinamento delle ONG dell'Emilia Romagna, CONGASS - Coordinamento ONG e Associazioni di Solidarietà Siciliane, Coordinamento ONG e Associazioni di Cooperazione Internazionale della Toscana, COP - Consorzio delle ONG Piemontesi, Cooperazione Lazio - Coordinamento ONG del Lazio, COSPE - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti, Dokita onlus, FOCSIV- Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario, GCAP Italia - Coalizione italiana contro la povertà, IPSIA-ACLI, Link 2007 - Cooperazione in Rete (Cesvi, Cisp, Coopi, Cosv, Medici con l'Africa Cuamm, GVC, ICU, Intersos, Lvia), Mani Tese, Marche Solidali - Coordinamento delle Organizzazioni Marchigiane di cooperazione ed educazione allo sviluppo, Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'AIDS., Oxfam Italia, Prosud.

16 gennaio 2013

Il rilancio della cooperazione internazionale: perché solo insieme si cresce

Ho avuto il privilegio di essere il primo ministro della Repubblica per la cooperazione internazionale e l'integrazione e auspico di non essere l'ultimo. Un ministro senza portafoglio, con competenze poco chiare, risorse ai minimi e con una presenza italiana quasi dimezzata nei paesi in via di sviluppo, un terzo settore della solidarietà internazionale finanziariamente stremato e una lunga lista di debiti di credibilità e finanziari da sanare. Poteva essere un anno terribile per la cooperazione allo sviluppo, con il rischio di poter fare solo testimonianza.

Invece chiudiamo con un bilancio interessante, quasi il triplo delle risorse, disponibilità finanziarie per pagare quasi tutti i debiti multilaterali pregressi, indici di cooperazione in aumento, la Commissione europea che ci affida la gestione di risorse proprie, una lungimirante presenza in Sahel, un settore della solidarietà ridestato e un paese che nel suo complesso s'è mosso. Sono elementi che rafforzano la convinzione della necessità per l'Italia di avere un ministro per la cooperazione internazionale.

La presenza di un ministro ha infatti permesso un'azione politica e un'offensiva culturale di forte impatto che ha portato a un'inversione di tendenza, sia in termini di visione strategica, sia di accresciute risorse, ridando dignità a un mondo della cooperazione che rischiava di essere autoreferenziale, esangue, senza prospettive.

La realizzazione del "Forum della cooperazione internazionale" di Milano – 1-2 ottobre 2012 – con più di 2.000 partecipanti, con il vasto coinvolgimento di istituzioni, territori, società civile, giovani studenti universitari, mondo dell'impresa e alte cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio, diversi Ministri) ha riportato la cooperazione al centro dell'agenda dell'Esecutivo e del Paese. Abbiamo organizzato il Forum senza costi per le casse pubbliche grazie all'impegno di sponsor privati. Per due giorni Milano è stata una capitale internazionale e la cooperazione internazionale l'etichetta più twittata in Italia. Il suo slogan "muovi l'Italia, cambia il mondo" comunica efficacemente il lavoro di quei giorni e dei mesi precedenti. Di quei dibattiti ed idee ne abbiamo fatto il "Libro bianco della cooperazione internazionale", che indica un percorso di nuove idee in eredità alla prossima Legislatura.

In passato si lamentavano scarse risorse. Vero. Ma c'era anche un vuoto di idee. Con le idee sono arrivate le risorse. Grazie alla legittimazione politica e culturale della cooperazione e alla mobilitazione popolare, in sinergia con il ministro dell'Economia, abbiamo realizzato a partire dal 2013 un'inversione di tendenza sul lato finanziario, che si sostanzia in due fatti significativi:

- 100 milioni in più per la cooperazione del Ministero degli Esteri che sono diventati in totale 228 milioni (più di un raddoppio delle risorse, sugli 86 milioni dell'anno precedente): di questi, 35 milioni sono per le organizzazioni non governative, raddoppiando il sostegno alla solidarietà popolare. Abbiamo inoltre "salvato" altri 6 milioni di residui. Più risorse si devono accompagnare con un miglioramento sostanziale della qualità della spesa: abbiamo pertanto introdotto principi per assegnare risorse secondo procedure europee, garantendo maggiore trasparenza e efficace valutazione dei risultati. Con queste risorse l'Italia riprende il suo posto in alcune agenzie internazionali dopo l'azzeramento del contributo 2012; si sentiva la mancanza d'Italia e adesso ritorniamo, con idee più chiare su quello che vogliamo fare.
- 295 milioni l'anno per le Banche e Fondi di Sviluppo gestiti dal ministero dell'Economia, per i prossimi 10 anni: questa è la garanzia per pagare i nostri debiti e rientrare nei più

importanti fondi di sviluppo. Riacquisteremo anche nella comunità internazionale della cooperazione quella credibilità che con tante promesse disattese avevamo perso.

Il livello di aiuti italiano è ancora al di sotto della media europea, ma non possiamo fare promesse che non riusciamo a mantenere. Tuttavia, vorrei sottolineare che il Governo Monti ha conseguito per il 2013 un livello di aiuti allo sviluppo (0,16% del Pil) più alto rispetto a quello registrato nel 2012 (0,13% del Pil) - determinato dalle scelte del precedente esecutivo.

Ho voluto poi riattivare il dialogo tra i ministeri e gli attori del Sistema-Italia di Cooperazione, ripristinando il "Tavolo Interistituzionale", uno strumento di dialogo, di sinergia e una fucina d'idee, che non si riuniva dall'inizio del 2011. In Italia siamo abituati ad andare in ordine sparso e la frammentazione non ci permette di mettere a frutto le nostre eccellenze, anche nella cooperazione. Ma quando si offrono occasioni di unità, queste non sono lasciate cadere: ad esempio le ONG italiane, spesso divise, hanno espresso un portavoce unico per il Forum.

Abbiamo aperto il dibattito sul rapporto tra cooperazione e internazionalizzazione delle nostre piccole e medie imprese, perché cooperazione vuole dire più crescita e più lavoro per i giovani. Il mondo della cooperazione è fatto soprattutto di giovani e in maggioranza di donne, come Rossella Urru, che non sono eroi solitari ma la parte migliore del nostro Paese perché costruiscono il suo futuro nella globalizzazione. In questo senso ho predisposto risorse per realizzare un primo concorso per nuovi e giovani esperti di cooperazione pubblica visto che l'ultimo risale agli anni '90.

Abbiamo rifocalizzato i nostri aiuti nel Sahel, dove oggi ci toccano le sfide del fondamentalismo, del traffico di esseri umani e della droga, del terrorismo, collaborando con il Burkina Faso, paese che ha avuto un ruolo importante nella liberazione di Rossella Urru. Lì abbiamo aperto un ufficio di cooperazione e rafforzato il sostegno istituzionale al Niger, altro paese dove abbiamo ripreso ad operare. Con le nuove risorse la nostra cooperazione lavorerà ora in 24 paesi, ma non ci saranno più aiuti a pioggia. Aumenterà la quota di risorse a dono dedicate all'Africa sub sahariana e al bacino Mediterraneo.

Le miei visite a alcuni paesi prioritari di cooperazione hanno permesso di rafforzare e incoraggiare presenze storiche e attività in corso (Libano, Etiopia, Tunisia), di attivare nuove modalità di presenza in altri paesi strategici per l'Italia (Niger, Burkina Faso, Guinea), e di favorire alcune "aperture" all'azione italiana in Eritrea. Ora c'è la sfida del Mali: lì siamo già ben posizionati per rispondere alle esigenze umanitarie. In questa regione esiste molta Italia "popolare", fatta di gente comune che vive la solidarietà internazionale con determinazione, gente che era stata lasciata sola dal ritiro della cooperazione pubblica. Dobbiamo continuare ad appoggiare questi paesi che accolgono da più di un anno un flusso continuo di rifugiati tuareg e sostenere gli sfollati interni, che in questi giorni sono aumentati in maniera esponenziale - daremo un sostegno a breve.

Per il futuro ho fiducia nell'impegno e contributo attivo di tutti coloro che in questo periodo e negli anni hanno dimostrato di credere che la cooperazione, il partenariato e la relazione con i mondi "altri" sono un'opportunità e una missione per il nostro Paese.

- E' fortemente auspicabile che il prossimo Governo continui con il riallineamento graduale delle risorse alla media OCSE con stanziamenti coerenti e costanti: anche modesti ma certi. In particolare, è importante fare un gesto verso il Fondo Globale per la lotta all'AIDS, tubercolosi e malaria, su cui il presidente Monti ha dato rassicurazioni.
- Il Parlamento dovrà mettere mano a una riforma della disciplina legislativa. Credo fortemente nella necessità – non per la mia persona ma per quello che ha rappresentato questa innovativa figura politica – di una figura ministeriale, distinta da quella del ministro degli Esteri, che possa difendere la dignità della cooperazione in Consiglio dei ministri e ricordare a tutti che la cooperazione non è una spesa improduttiva ma un fattore di sviluppo per il paese.
- L'interlocazione politica, il dialogo e la condivisione tra tutti gli attori di cooperazione deve continuare in tutte le sedi e confluire nel secondo Forum della Cooperazione Internazionale fissato per il 2014.
- E' importante continuare la battaglia culturale che avvicini la cooperazione alla gente e che la faccia percepire come un fatto familiare. Un ruolo cruciale spetta alla scuola dove si realizza integrazione e apertura alle sfide della mondialità, insomma l'educazione alla cittadinanza globale. Auspico che si possa almeno istituire una "settimana della cooperazione internazionale" in tutti gli istituti scolastici.
- Dobbiamo mettere a frutto la riacquistata credibilità internazionale attraverso una presenza attiva che sappia valorizzare i nostri talenti e quanto l'Italia ha da offrire al mondo nel contesto multilaterale. Questo è ancora più importante se guardiamo al semestre italiano di Presidenza Europea nel 2014 e l'Expo 2015, due importanti appuntamenti a cui arrivare con idee innovative e risorse da far fruttare.

Andrea Riccardi

Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI - GIULIO MARCON



Carissimi,

ho ricevuto il vostro appello per nuove politiche, strumenti e risorse per la cooperazione internazionale e vi confermo che -se eletto in Parlamento- intendo impegnarmi per una nuova politica di cooperazione internazionale del nostro paese che, attraverso una riforma della legge 49/87- metta al centro il ruolo della società civile (e dei nuovi attori della cooperazione), dei partenariati territoriali, di nuove modalità di reperimento delle risorse finanziarie -anche attraverso la riduzione delle spese militari e la tassazione delle transazioni finanziarie- in modo tale da riallineare il nostro paese con gli impegni presi a livello internazionale.

Serve una politica di cooperazione internazionale autonoma dalla politica commerciale, militare ed estera del nostro paese e concordo con voi quando indicate come primo punto del documento la necessità di avere un "alto referente politico alla guida della cooperazione allo sviluppo".

Si tratta di priorità condivisibili e su questo -se eletto- sarò felice di continuare il lavoro insieme per una nuova politica di cooperazione allo sviluppo del nostro paese.

Un cordiale saluto,

A handwritten signature in cursive script that reads "Giulio Marcon".

Giulio Marcon

Candidato indipendente per Sinistra Ecologia e Libertà alla Camera dei Deputati

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI - LAURA PUPPATO



Gentilissimi,

oggi, a causa di alcuni appuntamenti elettorali che mi trattengono in Veneto dove io sono capolista per il Senato, non posso essere con voi a quest'incontro che giudico socialmente e politicamente molto rilevante per la costruzione di politiche di sviluppo internazionale che ogni Paese, Italia in testa, dovrebbe considerare sempre più urgenti.

In questi tempi crescono infatti le zone del mondo dove pericolosamente sono congiunte instabilità politica e difficoltà economiche crescenti.

Ben volentieri sottoscrivo l'Appello che le più importanti organizzazioni della società civile rivolgono in modo congiunto alle istituzioni e alla politica ricordando loro l'importanza di una coerente politica di sviluppo internazionale da attuarsi tenendo fede agli accordi presi a livello internazionale e valorizzando il lavoro delle moltissime persone che operano nelle Ong e nelle associazioni impegnate nella costruzione di un mondo più equo e sostenibile.

I dieci punti in cui si articola l'Appello del mondo della cooperazione evidenziano con sintetica chiarezza le priorità fondamentali su cui il futuro Governo del nostro Paese potrà distinguersi rispetto al passato. Chiedono a chi ci governerà serietà e consapevolezza. Tracciano una mappa concreta di obiettivi da raggiungere in un tempo ragionevole.

Certo non credo che un politico onesto possa promettere che saranno realizzati tutti nell'arco di un anno ma io mi sento di dire che su molti di questi punti posso impegnarmi con forza per portare avanti le giuste istanze del mondo della cooperazione che negli ultimi anni è stato davvero lasciato a se stesso, costretto a volte a mendicare ciò che per legge gli era invece dovuto.

A mio avviso questo mondo attivo e responsabile ha pieno titolo per chiedere di avere nel prossimo governo un alto referente politico che ne promuova istanze e coordinamento nazionale ed internazionale. Che si impegni per quella riforma legislativa tanto necessaria ed attesa, sulla quale è stato scritto molto e fatto poco.

Sul resto mi sento di condividere pienamente l'idea di recuperare risorse e mezzi per la Cooperazione e per le politiche sociali nazionali rafforzando la Tassa sulle Transazioni Finanziarie includendo nella base imponibile tutti gli strumenti derivati ed applicandola ad ogni singola operazione.

Trovo importante anche lavorare per dare maggior impulso alla cultura pacifista del nostro Paese. Uno tra gli obiettivi in cui vorrei che l'eventuale Governo di centrosinistra si distinguesse scegliendo di ridurre la produzione, la vendita e l'acquisizione degli armamenti. Una scelta di campo importante che ci permetterebbe anche il recupero di ingenti risorse da impiegare per la costruzione di un bene comune italiano da esportare generosamente nel mondo.

Mi complimento per il vostro lavoro di tutti i giorni e per il vostro impegno di dialogo con la politica e le istituzioni. E con la semplicità che mi caratterizza mi sento di assicurarvi tutto il mio sostegno per una futura collaborazione in Senato.

Laura Puppato
Capolista al Senato in Veneto per il Partito Democratico



In qualità di candidato al Senato nella circoscrizione Lazio per la lista “Con Monti per l’Italia” e ancor prima in qualità di ricercatore nelle tematiche della Medicina di Sanità Pubblica e di Salute Globale non posso che non sottoscrivere l’appello che avete rivolto trasversalmente a tutti i candidati affinché la Cooperazione Internazionale rimanga tra i primi punti dell’agenda di governo del prossimo esecutivo.

L’esperienza di Governo appena conclusasi molto ha fatto per cercare di riportare l’Italia nel posto che le compete, ovvero al centro delle politiche europee in piena sintonia con una sensibilità ed una responsabilità, ricca di contenuti e competenze, che hanno avuto nel Ministero della Cooperazione guidato dal Prof. Andrea Ricciardi uno dei massimi esempi di questo tentativo di inversione di rotta. La necessità di mettere a sistema tutte le esperienze legate al tema della cooperazione internazionale, dalle NGO nazionali a quelle internazionali e, soprattutto, dalla DGCS al Ministero della Cooperazione, rappresenta la sfida che ci attende al varco. Esperienze e *best practices* tra le più ricche nel panorama della cooperazione internazionale allo sviluppo, in europa e nel mondo, devono essere portate a sintesi ed incentivate nei modi e nei tempi più opportuni ed urgenti per favorire la più ampia convergenza delle istanze di tutti gli *stakeholders*.

In questo senso, la scrittura del primo libro bianco sulla cooperazione sanitaria promosso dal del Centro di Ricerche sulla Salute Globale dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, di cui sono stato uno dei fondatori, rappresenta la strada da seguire per “misurare” e dare spessore a quanto di buono fatto e, in questo modo, riuscire a far passare il messaggio a cittadinanza e politica che investire in cooperazione rappresenta un vantaggio concreto per il nostro Paese e non soltanto un atto di nobiltà.

Come sappiamo i fondi per la cooperazione internazionale stanziati dal MEF sono crollati passando dai circa 700 milioni di euro nel 2008 a quasi 90 milioni di euro nel 2011. Una riduzione drammatica, ancora più eclatante se raffrontata al comportamento di altri paesi - tra cui Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Finlandia - che hanno mantenuto lo stanziamento al di sopra dello 0,5 del PIL, tenendo fede agli impegni assunti in sede internazionale.

Il prossimo governo dovrà rimuovere le barriere fiscali, normative e burocratiche che ostacolano l’impegno della società civile nella realizzazione dei programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo: penso, nello specifico alla cooperazione sanitaria. L’assoluta mancanza di fondi mette a dura prova i programmi di assistenza sanitaria. A tal proposito vanno incentivate le risorse per garantire ai cooperanti, medici e paramedici, l’aspettativa dalle strutture sanitarie pubbliche di appartenenza per prendere parte a un progetto di cooperazione.

Per quanto detto sono felice ed orgoglioso di aderire a questo manifesto, nella speranza di poter continuare a contribuire fattivamente all’incentivazione della Cooperazione Internazionale in tutti i suoi ambiti anche in questa nuova sfida personale al servizio della comunità.

Walter Ricciardi

Istituto di Igiene e Sanità Pubblica
Università Cattolica del Sacro Cuore

Candidato al Senato della Repubblica - Lista “Con Monti per l’Italia”

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI - LA POSIZIONE DI SEL



Ai promotori dell'appello-documento "La cooperazione internazionale allo sviluppo: tessuto connettivo della comunità globale"

Con la presente comunico a titolo personale in quanto candidato alle prossime elezioni politiche, ed a nome di Sinistra Ecologia e Libertà in quanto responsabile esteri del partito, l'adesione convinta alle proposte di riforma e rilancio della cooperazione allo sviluppo contenute nel documento da voi proposto.

Fare di una nuova cooperazione internazionale il fulcro di una presenza riqualficata del paese nel mondo, e metterla al centro delle priorità di un governo di centrosinistra appartiene alla nostra "vision" di politica internazionale. Un paradigma nuovo fondato su tre pilastri interconnessi ed inscindibili: pace ed opzione nonviolenta, cooperazione e partenariato tra i popoli, Stati Uniti d'Europa. Siamo infatti profondamente convinti che la cooperazione sia una delle modalità con le quali il nostro paese, a livello nazionale, europeo ed internazionale si deve porre come attore responsabile per la costruzione della pace, di processi di democrazia reale e dal basso, e di trasformazione delle relazioni economiche e politiche tra i popoli.

Per questo ci impegneremo per una ridefinizione dell'assetto istituzionale, per la creazione di un Fondo unico, di un'Agenzia forte e con forte presenza locale, e lo stanziamento di nuove risorse finanziarie, nonché ad assicurare una presenza qualificata del paese nei consessi internazionali ed in Europa. Nel documento accluso forniamo le nostre risposte ed i nostri commenti ai dieci punti, riconfermando la nostra disponibilità a tenere aperto un canale di confronto e dialogo con le varie realtà non-governative e della società civile che si impegnano a vario modo nelle attività di cooperazione e nel loro rilancio.

Buon lavoro
Gennaro Migliore

QUELLO CHE CHIEDIAMO IN 10 PUNTI: NUOVE POLITICHE, NUOVI STRUMENTI, NUOVE RISORSE. LE PROPOSTE E GLI IMPEGNI DI SINISTRA, ECOLOGIA E LIBERTÀ'

- 1. Nella composizione del prossimo Governo sia presente un alto referente politico alla guida della cooperazione internazionale allo sviluppo con una delega piena e ampia sui temi della cooperazione internazionale allo sviluppo.**

Sinistra Ecologia e Libertà proporrà una figura di governo di alto livello alla guida della cooperazione internazionale, sulla scorta dell'esperienza innovativa della nomina – nel corso della scorsa legislatura - di un Ministro per la cooperazione. Tale figura dovrà assicurare una gestione unitaria e propria delle varie iniziative di cooperazione internazionale dei vari dicasteri, dal Ministero degli Esteri, al Ministero dell'Economia e Finanze e quello dell'Ambiente. Crediamo che tale figura debba essere collocata in un quadro di governo del sistema di cooperazione, che preveda un Comitato interministeriale per la cooperazione da essa presieduto, un Fondo Unico, una Agenzia forte e con forte presenza territoriale, ed una consulta o altro organo preposto al coinvolgimento attivo di tutti i soggetti, governativi e non - nonché le nuove pratiche di cooperazione internazionale, partenariato e cooperazione decentrata - nella definizione delle priorità e nelle strategie di cooperazione e solidarietà internazionale

- 2. Nel primo anno della prossima Legislatura il Parlamento riprenda e porti a termine la riforma legislativa della cooperazione italiana, accogliendo le proposte scaturite dal Forum della cooperazione di Milano dell'ottobre 2012 e favorendo la più ampia convergenza delle istanze di tutti gli attori, pubblici e privati, della cooperazione internazionale allo sviluppo del nostro Paese.**

Indubbiamente la legge di riforma dovrà essere una priorità del nuovo governo e su questo ci adopereremo affinché l'Italia si doti in tempi stretti di uno strumento legislativo all'altezza delle sfide future, riconoscendo l'importanza di pratiche nuove e di un approccio che metta al centro l'aspetto "relazionale" della cooperazione. La questione centrale nella nostra "vision" sulla cooperazione del futuro è se la cooperazione debba restare solo uno strumento di gestione dello status-quo o al limite delle ricadute e dei costi sociali ed ambientali del modello di sviluppo dominante, o se debba essere strumento di trasformazione e di rafforzamento del protagonismo diretto delle popolazioni.

Oggi la cooperazione necessita di un approccio olistico ed intersettoriale, che non la renda strumento di una non meglio definita politica estera o di un supposto "interesse nazionale" né la assoggetti a considerazioni geopolitiche o geoeconomiche. Crediamo infatti che la cooperazione sia una delle modalità con le quali il nostro paese, a livello nazionale, europeo ed internazionale si pone come attore responsabile per la costruzione della pace, di processi di democrazia reale e dal basso, e di trasformazione delle relazioni economiche e politiche tra i popoli.

Il Forum di Milano ha rappresentato un'occasione di discussione e di messa in comune di vari approcci e varie esperienze e ci impegneremo affinché possano essere fornite altre occasioni di scambio ed elaborazione collettiva che facciano tesoro delle analisi e delle proposte emerse nel corso dell'intero lavoro di preparazione del Forum. Questo perché il dibattito sul senso e sulle priorità della cooperazione, non potrà esaurirsi con l'adozione seppur non più rinviabile di uno strumento di legge, né con una riforma meramente istituzionale. Crediamo che vada messo in discussione il concetto stesso di cooperazione, per caratterizzare l'impegno del nostro paese in termini di sostegno a iniziative che affrontino le cause della povertà e dell'esclusione sociale, del degrado ambientale, della negazione all'accesso a servizi essenziali.

Pensiamo che l'appuntamento della Conferenza delle Nazioni Unite sui "post-Millennium Development Goals" del 2015 rappresenti una scadenza di gran rilevanza, alla quale il nostro paese, dovrà arrivare con una proposta all'altezza delle sfide future. E per questo ci impegneremo a costruire le condizioni per una discussione ampia e partecipata sulle modalità di cooperazione e sugli scenari futuri (anche in vista del previsto Forum sulla Cooperazione del 2014) al fine assicurare che il sistema di governo futuro della cooperazione non rischi di diventare obsoleto nel corso di pochi anni.

3. Il futuro Governo favorisca il coordinamento nazionale delle iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo, sostenendo e valorizzando in particolare il contributo della società civile impegnata nella solidarietà internazionale e la cooperazione e i partenariati territoriali.

Come detto,osterremo modalità di coordinamento delle varie iniziative di cooperazione, e soprattutto chiederemo con fermezza che venga assicurata la coerenza delle varie politiche perseguite dall'Italia in ambiti rilevanti, da quello dei negoziati commerciali, alle politiche di investimento, ambientali, di partecipazione e sostegno alle istituzioni finanziarie internazionali.

In particolare crediamo sia necessario riconoscere l'importanza di approcci differenti al tema della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale. Oltre alle ONG, ed alle amministrazioni locali, pensiamo anche al ruolo delle associazioni dell'altraeconomia, della finanza etica, di chi sta lavorando sui territori in termini di costruzione di distretti di economia solidale, commercio equo, In questo contesto crediamo debbano essere valorizzate anche forme di cooperazione tra territori - non necessariamente inquadrabili in cooperazione decentrata, ma forse in cooperazione "people-to-people" (comunità-comunità) - soggetti sociali e movimenti che continuano a perseguire approcci innovativi ed alternativi. Questo nell'ottica di un nuovo partenariato tra quelle rappresentanze della società civile e dei movimenti sociali che da anni si incontrano e costruiscono piattaforme comuni, in occasioni quali i Forum Sociali Mondiali.

Pensiamo che in tal quadro anche il settore privato possa svolgere la sua parte, superando per l'approccio tuttora presente in quote importanti di APS di "aiuto legato", ed assicurando invece una cornice di regole certe sulla responsabilità delle imprese coinvolte in progetti di cooperazione. Nel contempo proporremo misure di responsabilizzazione, gestione e governo dei partenariati pubblico-privati che nel corso degli anni si sono affermati come nuove pratiche di cooperazione e che sollevano alcuni interrogativi sulle modalità condizioni necessarie affinché il settore privato possa contribuire alla lotta alla povertà e la tutela dell'ambiente.

Andranno inoltre adottati principi di "responsible financing" sulla scorta di quanto proposto da reti della società civile quali Eurodad. In tale contesto proporremo anche un "audit" relativo alle eventuali corresponsabilità della cooperazione italiana nell'accumulazione di debito estero dei paesi indebitati in linea con quanto fatto dalla cooperazione norvegese e da vari governi di paesi in via di sviluppo. Un processo di tale genere potrà inoltre contribuire al lavoro intrapreso a livello internazionale ed in ambito ONU - anche più di recente nel Consiglio ONU sui diritti umani - sui temi del debito illegittimo, e dei processi di "audit" e arbitrato internazionale sul debito. E sarà occasione per chiedere che l'Italia rispetti finalmente gli impegni presi dal vertice ONU di Monterrey in poi di escludere le somme derivanti dalla cancellazione del debito dei paesi indebitati dal computo finale delle risorse destinate a livello nazionale all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo.

4. Dal 2014 il Governo si impegni a destinare una quota crescente di risorse alle politiche di cooperazione internazionale allo sviluppo e a varare un piano di riallineamento progressivo e credibile degli aiuti italiani con gli obiettivi concordati in sede internazionale.

Accanto alla costruzione di un'architettura di "governo" e gestione della cooperazione, ed un processo di rimessa a punto delle analisi e delle elaborazioni, nonché di valorizzazione di buone pratiche e approcci alternativi, ed in vista della

Conferenza dell'ONU del 2015, pensiamo sia urgente dar seguito agli impegni di spesa per la cooperazione internazionale, in linea con quanto concordato a livello europeo e non solo.

Indubbiamente uno degli strumenti sarà la produzione di un piano di riallineamento che possa anche prevedere il ricorso a fonti di finanziamento alternative, quali la tassa sulle speculazioni finanziarie, la cancellazione del programma F35 JSF, e la progressiva valorizzazione dei contributi italiani ai fondi europei di sviluppo, un potenziale tuttora poco esplorato.

Ci impegneremo affinché l'Italia tenga fede ai suoi impegni di stanziamento di fondi per la lotta alla povertà, sia a livello di cooperazione bilaterale che multilaterale, a partire dalla ricapitalizzazione del Fondo Globale contro Aids, Malaria, TBC, fino al sostegno al Fondo Globale per il Sahel proposto dall'inviato speciale ONU per il Sahel, Romano Prodi.

5. Il futuro Governo garantisca una maggiore e più attiva partecipazione dell'Italia nella definizione delle politiche e nell'attuazione della cooperazione europea e delle organizzazioni internazionali.

Crediamo che l'Italia debba rafforzare il suo impegno e la sua partecipazione attiva nelle varie istanze internazionali dedicate alla lotta alla povertà ed alla promozione e tutela dei beni pubblici globali, Ci sarà necessario per restituire al paese la credibilità e la autorevolezza necessaria per svolgere un ruolo di primo piano in vista della Conferenza ONU del 2015 ed oltre.

Il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea del 2014 potrà fornire un'importante occasione per riportare il tema della cooperazione allo sviluppo nell'agenda dell'Unione, e ci impegneremo come partito e forza di governo a porre il tema della cooperazione internazionale a più livelli. Anzitutto attraverso un maggior protagonismo del nostro paese nella cooperazione allo sviluppo europea. Oggi la stragrande maggioranza dei fondi di cooperazione italiana vanno al multilaterale e di questi la maggioranza alla UE. Sarà urgente assicurare una maggior partecipazione dei soggetti di cooperazione italiani alla gestione ed utilizzo di questi fondi ed alla definizione delle strategie. Ricordando che anche in Europa esiste un problema evidente di coerenza tra politiche di sviluppo indirizzate alla promozione e tutela dei beni comuni, e dei servizi essenziali, e le strategie commerciali e di investimento, che invece sono tese ad aprire opportunità di mercato per le imprese europee operanti in quei settori.

Guardare all'Europa ci permetterà non solo di capitalizzare su un contributo italiano di rilievo e finora poco valorizzato, ma anche di contribuire alla costruzione di un'Europa politica, soggetto ed attore responsabile nello scacchiere globale e nel Mediterraneo in primis, così necessaria a fronte dell'attuale congiuntura politica, economica e finanziaria. Temi che chiederemo di porre nelle agende programmatiche delle forze progressiste per le prossime elezioni del Parlamento Europeo, e del semestre di presidenza italiana della UE del 2014.

6. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino ad attuare pienamente una politica estera di distensione e promozione della pace, riducendo produzione, vendita e impiego degli armamenti, reinvestendo le risorse liberate nel budget nazionale in politiche coerenti di coesione sociale, aiuto e cooperazione internazionale allo sviluppo, attente alle tematiche trasversali delle relazioni di genere e della salvaguardia dell'ambiente.

Sinistra Ecologia e Libertà sosterrà un approccio fondato sull'opzione nonviolenta. attraverso il sostegno attivo alla prevenzione dei conflitti alle mediazioni politico-diplomatiche, fino all'interposizione nonviolenta dei corpi civili di pace. Metteremo al primo posto la prevenzione e la ricerca di una soluzione politica e diplomatica del conflitto, la tutela dei diritti delle popolazioni civili beneficiarie dell'intervento, la legalità internazionale, considerando l'eventuale uso della forza solo in funzione di polizia internazionale e di interposizione, attraverso l'autorizzazione del Consiglio di Sicurezza.

La nostra "vision" di politica internazionale è fondata su tre pilastri: opzione nonviolenta, pace e disarmo, cooperazione, e Stati Uniti d'Europa. Questi punti sono intimamente connessi l'uno con l'altro, e si intrecciano indissolubilmente, Non ci potrà essere un'opzione nonviolenta senza un rafforzamento delle attività di prevenzione e gestione diplomatica dei conflitti, senza il sostegno a corpi civili di pace, di diplomazia dal basso, senza politiche di cooperazione che affrontino le cause che sono alla radice dei conflitti stessi. Non potrà esserci cooperazione senza un rafforzamento delle risorse finanziarie che possono venire anche da un "dividendo di pace", rilasciato dalla riduzione delle spese militari, e degli armamenti di ultima generazione in primis, Non potrà esserci una politica di pace e cooperazione senza un'Europa politica, senza gli Stati Uniti d'Europa.

Sosterremo la riduzione drastica delle spese militari nel nostro paese e di quelle a livello internazionale a partire dal programma F35 JSF e lo stanziamento dei fondi rilasciati per programmi di sviluppo sociale e conversione ecologica dell'economia in Italia ed all'estero,. L'Italia dovrà inoltre dotarsi di strumenti incisivi per il controllo, regolamentazione e monitoraggio del commercio di armi sulla scorta delle legge 185/90 e sostenere il negoziato per un trattato internazionale sul commercio di armi (ATT). L'Italia dovrà insieme agli altri paesi dell'Unione promuovere processi di pace, prevenzione

diplomata e nonviolenta dei conflitti, e sostegno a corpi civili di pace, con particolare attenzione al Mediterraneo e Medio Oriente, anche con la creazione di un'Agenzia Euromediterranea per la pace e la solidarietà internazionale.

- 7. Il futuro Governo e le forze parlamentari si impegnino, a partire dal 2013, a dedicare una quota considerevole dei fondi del Decreto per le Missioni Internazionali di Pace ai progetti proposti dalle ONG per le aree di riferimento, per l'aiuto umanitario, il rafforzamento dei processi democratici e il sostegno ai percorsi di pacificazione in favore delle popolazioni colpite da guerre civili e conflitti regionali e la promozione dei diritti delle donne.**

Crediamo che piuttosto che continuare nella prassi adottata da qualche tempo a questa parte di includere progetti ed impegni di cooperazione nel decreto missioni internazionali, andrà sancita una netta separazione tra politiche di difesa, missioni militari e politiche di cooperazione allo sviluppo. E questo passa anche attraverso una revisione degli strumenti legislativi relativi.

Crediamo altresì che sia necessario affrontare criticamente - ma con determinazione - il tema della "securitizzazione" della cooperazione, ovvero il progressivo agganciamento delle politiche di lotta alla povertà alla presenza militare in aree di conflitto, sia per ovviare a emergenze logistico-operative (come nel caso degli aiuti umanitari) sia come strumento ancillare alle missioni di mantenimento della pace, che spesso si sono dimostrate essere ben altro. Il caso della commistione tra civile e militare nelle operazioni militari italiane prima in Iraq e tuttora in Afghanistan ne è la prova evidente. Ci non toglie che nelle aree caratterizzate da conflitti il nostro Paese non debba impegnarsi in sostegno a processi di pace, riconciliazione nazionale, aiuti umanitari e soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni, riconoscendo la dimensione di genere, ed un approccio fondato sui diritti umani.

- 8. Il Parlamento e il Governo rafforzino la Tassa sulle Transazioni Finanziarie includendo nella base imponibile tutti gli strumenti derivati ed applicandola ad ogni singola operazione e non al saldo netto di fine giornata come previsto nell'attuale normativa. Il gettito sia destinato alle politiche sociali nazionali, alla cooperazione internazionale allo sviluppo e al contrasto ai cambiamenti climatici.**

Sinistra Ecologia e Libertà, nel quadro del suo programma sulla cooperazione internazionale e sull'Europa, sostiene con convinzione l'introduzione e l'applicazione effettiva ed efficace di una FTT (Financial Transaction Tax) e proporrà al governo di adoperarsi a livello europeo affinché essa venga applicata correttamente e per ogni singola operazione, al fine di aumentare la trasparenza e la responsabilizzazione degli attori finanziari. Lavoreremo per allargare il numero di paesi sostenitori e permettere l'uso del gettito per obiettivi di tipo nazionale (tra cui welfare, politiche del lavoro) e internazionale (cooperazione allo sviluppo, lotta ai cambiamenti climatici) nell'ottica di un maggior coordinamento a livello europeo;

- 9. Il Governo rimuova le barriere fiscali, normative e burocratiche che ostacolano l'impegno della società civile nella realizzazione dei programmi di cooperazione internazionale allo sviluppo: stabilizzi ed elimini i massimali del 5x1000 e ne garantisca la rapida erogazione, innalzi il tetto delle donazioni deducibili, esenti dall'IRAP e riduca le tariffe postali per le Onlus, garantisca la quota per la "lotta alla fame nel mondo" dell'8x1000.**

Sinistra Ecologia e Libertà si impegna a sostenere le proposte delle ONG riguardo la rimozione delle barriere fiscali normative e burocratiche per permettere ai vari soggetti della società civile di poter realizzare i propri programmi di cooperazione, ed accedere a risorse aggiuntive attraverso politiche fiscali innovative e la possibilità di accedere al 8x1000.

- 10. Il Governo rispetti gli impegni sulla trasparenza presi dall'Italia al Forum sull'Efficacia degli Aiuti di Busan, implementando lo standard comune per la pubblicazione elettronica periodica e completa delle risorse utilizzate per la cooperazione internazionale allo sviluppo e dei risultati ottenuti.**

La Conferenza di Busan ha prodotto delle raccomandazioni sull'efficacia dello sviluppo che segnano un passo in avanti da tenere in debita considerazione anche attraverso l'adozione di standard comuni di rendicontazione, e di valutazione ex ante ed ex post dell'uso dei fondi. A tal riguardo oltre a meccanismi di verifica ed indirizzo parlamentare, sarà opportuno assicurare competenze e risorse necessarie per una valutazione indipendente dei programmi e progetti di aiuto all'interno dell'Agenzia, nonché immaginare una funzione di "ombudsperson" che possa dirimere eventuali controversie sollevate da popolazioni o soggetti destinatari degli aiuti e legate alla cattiva implementazione dei progetti.

LE RISPOSTE DEI CANDIDATI ALLE ELEZIONI - LA POSIZIONE DEL PD



Siamo pienamente convinti, come voi, che l'Italia abbia bisogno di una più coerente politica globale di sviluppo – e questo non per “buonismo”, ma perché a problemi globali possiamo rispondere solo con politiche globali efficaci: è nel nostro interesse, oltre che un dovere morale. E siamo altresì convinti che il motore principale di queste politiche sia e debba essere, il lavoro che centinaia di organizzazioni di società civile si impegnano a fare quotidianamente, in ogni angolo del mondo, spesso in condizioni difficilissime e senza un adeguato sostegno delle istituzioni e della politica. Per questo diciamo, insieme a voi, che “le politiche per i diritti umani, la solidarietà, l’equità, la sostenibilità e la pace devono divenire elementi centrali della strategia internazionale dell’Italia, con chiare priorità geografiche e tematiche, promuovendo la partecipazione di tutti gli attori. L’Italia può e deve compiere una trasformazione culturale aprendosi alle sfide globali, dotandosi di una cooperazione internazionale allo sviluppo più attuale ed efficiente, che assicuri la coerenza, il coordinamento e l’efficacia delle politiche”. Non sono solo parole che sottoscriviamo, ma obiettivi per il cui raggiungimento abbiamo tenacemente lavorato in questi anni dall’opposizione, e su cui speriamo di poter ottenere maggiori e migliori risultati se saremo al governo, nel corso della prossima legislatura. C’è, da parte di tutto il PD, un impegno certificato nel tempo e rinnovato in questi ultimi anni, mesi. Per questo riteniamo di poter prendere degli impegni puntuali e credibili, su ognuno dei dieci punti che ci proponete. Sarà per noi un utile, prezioso promemoria di un lavoro che ci auguriamo di poter continuare a fare insieme.

I nostri impegni, in 10 punti: nuove politiche, nuovi strumenti, nuove risorse

1. Condividiamo l’esigenza di avere, nel nuovo governo, una delega forte e piena sulla cooperazione allo sviluppo. Ci impegniamo ad anticipare, con le scelte di composizione del governo, l’istituzione di un Vice-Ministro dotato dei poteri e degli strumenti previsti dall’ipotesi di riforma legislativa cui abbiamo lavorato al Senato in questo scorcio di legislatura.
2. Il lavoro che abbiamo fatto in questi ultimi mesi è arrivato a delineare un quadro di riforma possibile e ampiamente condiviso: Vice ministro fondo unico, Agenzia, coordinamento interistituzionale e con gli attori della cooperazione: Ong e terzo settore, profit e non profit, istituzioni locali ecc, a partire dalla valorizzazione del tavolo interistituzionale attualmente esistente. Queste proposte contenute nel testo di riforma sono il frutto di un lavoro di confronto e consultazione prezioso che non dobbiamo lasciar cadere, portandolo a compimento fin dall’inizio della prossima legislatura. Ci impegniamo a farlo nei primi 100 giorni di governo.
3. Siamo convinti che un coordinamento nazionale delle iniziative di cooperazione - tra diversi livelli territoriali, tra diversi soggetti, in diversi ambiti, pur rispettando e valorizzando le autonomie di ciascuno - sia indispensabile per permettere il pieno dispiegamento di quello che fino ad oggi è stato “solo” un potenziale parzialmente utilizzato. Forme moderne e innovative di cooperazione quali la cooperazione territoriale tra territori, comunità, istituzioni locali possono infatti essere valorizzate e sostenute attraverso il coordinamento e la sussidiarietà e divenire pienamente una delle colonne portanti della politica internazionale del Paese. Non solo: ci impegniamo a fare significativi passi avanti nel coordinamento e nella coerenza di tutte le politiche, che è spesso il vero banco di prova della credibilità e dell’efficacia delle politiche di un Paese.
4. Non esiste cooperazione senza risorse. Non esistono risorse, soprattutto in tempi difficili per i bilanci dello Stato e degli italiani, senza quella rivoluzione culturale che può rendere il nostro Paese attore consapevole nella dimensione globale delle sfide di oggi. Noi non abbiamo bisogno di essere convinti: ci siamo sempre battuti per aumentare le risorse, anche quando altri si nascondevano dietro l’alibi dell’efficienza e della qualità degli aiuti per mascherare l’azzeramento dell’Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Non c’è qualità possibile senza quantità. Ci impegniamo ad aumentare le risorse destinate alla cooperazione internazionale, così come abbiamo sempre fatto ogni volta che ne abbiamo avuto la possibilità. Ci impegniamo in modo realistico, ma determinato affinché si inverta la rotta in modo deciso e si definisca, attraverso un piano di riallineamento, il rispetto degli impegni internazionali sui temi dello sviluppo e della sostenibilità (Fondo globale di Lotta all’AIDS, per l’educazione, finanza per la lotta ai cambiamenti climatici). E’ una priorità, per ristabilire anche in questo campo il ruolo e la credibilità del nostro Paese.

5. In passato, al crescere del bilancio destinato alla cooperazione multilaterale non è corrisposto un aumento del peso politico dell'Italia nel definirne gli orientamenti, anzi: negli anni del governo Berlusconi abbiamo abdicato ad ogni tentativo di influenza, e persino di controllo. Ci impegniamo a dare all'Italia un profilo credibile, attento e propositivo nella definizione delle politiche e nell'attuazione della cooperazione, delle politiche di sviluppo europee e delle organizzazioni internazionali.
6. Il modo migliore - non solo più giusto ma anche più efficace - di garantire stabilità e sicurezza nel mondo è investire nella prevenzione delle crisi, nello sviluppo sostenibile, nella promozione dei diritti umani a partire da quelli delle fasce vulnerabili, dalle donne ai dei bambini, nella coesione sociale. Per questo siamo convinti che la nostra migliore "difesa" sia una coerente e lungimirante politica di pace. Ci impegniamo ad attuare un'attenta revisione delle politiche di investimento in armamenti, un controllo rafforzato - sia a livello nazionale che internazionale - della loro produzione e commercio, ed un profilo più attivo dell'Italia sul disarmo e la non-proliferazione, a partire da quella nucleare e delle armi di distruzione di massa.
7. Da sempre ci siamo battuti per destinare maggiori risorse alla cooperazione ed in particolare ai progetti delle Ong, che fosse attraverso la legge 49 o nei Decreti di finanziamento delle Missioni Internazionali di Pace - ottenendo a volte anche qualche risultato insperato. Lo abbiamo fatto perché siamo convinti che l'azione umanitaria prima e poi la ricostruzione del tessuto civile, sociale, e materiale di una comunità che vive o ha vissuto un conflitto sia il modo più efficace di riportarlo alla pace. Siamo però anche consapevoli del rischio che gran parte della cooperazione venga "assorbita" - in modo del tutto improprio - da misure legate alle Missioni Internazionali. Per questo ci impegniamo non solo ad aumentare le risorse per i progetti di sviluppo proposti dalle Ong per le aree di crisi (e crisi potenziali, in una logica di prevenzione), ma anche ad allocare quelle risorse attraverso canali e modalità adeguate in termini di efficienza ed efficacia.
8. Sosteniamo da molti anni, in Italia e in Europa, con specifiche proposte di legge, l'introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie, affinché il costo della crisi economica internazionale sia pagata, almeno in parte, da chi l'ha prodotta, regolando la finanza speculativa. Oggi, in sede europea è partita la cooperazione rafforzata e a livello nazionale è stata introdotta una prima forma di tassazione delle transazioni finanziarie. Innanzitutto è indispensabile ed urgente raccordare il piano nazionale con quello europeo. La nostra proposta, nel dettaglio, prevede l'estensione dell'imposta anche agli operatori non italiani, l'uniformazione tra i mercati regolati e quelli non regolati, un ampliamento della base imponibile che includa tutti gli strumenti derivati, la distinzione tra operatori ad elevata frequenza di scambio (per i quali l'imposta si applica sulle singole operazioni) dagli altri operatori (per i quali l'imposta si applica sulle posizioni nette a fine giornata). Ci impegniamo a destinare il gettito derivante dalla tassa sulle transazioni finanziarie a politiche attive per il lavoro e di coesione sociale, alla cooperazione allo sviluppo, a misure di contrasto ai cambiamenti climatici.
9. Così come è per altri settori di attività di cittadini, famiglie ed imprese, sappiamo che anche per la società civile nel nostro paese esistono piccoli grandi ostacoli di tipo burocratico ed amministrativo che spesso fanno la differenza. Ci impegniamo a rimuoverli, forti della credibilità che in questo campo abbiamo sempre avuto. In particolare, condividiamo la necessità di stabilizzare ed eliminare i massimali del 5x1000 e garantirne soprattutto la rapida erogazione; innalzare il tetto delle donazioni deducibili; esentare dall'IRAP e ridurre le tariffe postali per le Onlus; garantire la quota per la "lotta alla fame nel mondo" dell'8x1000.
10. Sappiamo quanto il tema della trasparenza sia cruciale per ogni attività e settore della pubblica amministrazione e delle iniziative di carattere associativo e privato. Questo vale tanto più se riguarda il campo della cooperazione internazionale, sia per poter mostrare quella credibilità e trasparenza che richiede ai propri partner internazionali, sia come dovere verso i cittadini contribuenti che con fiducia sono disposti a partecipare ad uno sforzo solidale e positivo dell'Italia, a condizione che questo sia svolto con rigore efficienza ed efficacia. Per questo (ed anche perché siamo convinti che gli impegni internazionali si rispettano, sempre) daremo seguito agli impegni sulla trasparenza presi dall'Italia al Forum sull'Efficacia degli Aiuti di Busan, implementando lo standard comune per la pubblicazione elettronica periodica e completa delle risorse utilizzate per la cooperazione internazionale allo sviluppo e dei risultati ottenuti.



Ai promotori dell'Appello delle organizzazioni della società civile alle istituzioni e alla politica per la cooperazione internazionale allo sviluppo, tessuto connettivo della società globale.

Il Partito Socialista Italiano ha sempre attribuito un ruolo prioritario alla cooperazione allo sviluppo e all'aiuto umanitario, che sono non soltanto un dovere etico e una responsabilità politica per l'Italia e l'Europa, ma uno strumento essenziale della politica internazionale che ogni nazione deve essere in grado di impiegare adeguatamente.

Circa i punti che vengono posti nell'appello, rispondiamo volentieri.

1. Una funzione politica fondamentale quale quella della cooperazione internazionale richiede certamente un ruolo ben identificabile nel Governo, ed una delega *ad hoc*. Questo ruolo deve peraltro essere legato ad una struttura rinnovata, che superi i limiti di quella attuale. In particolare, si pone, come già proposto sin dal programma di governo del precedente governo di centrosinistra, di costituire un'Agenzia con mezzi adeguati.
2. La riforma generale della cooperazione è quindi una priorità. Essa dovrà mettere in funzione l'intero "sistema Paese" verso obiettivi chiari, e chiaramente riconoscibili nell'ambito di un'agenda condivisa che renda visibile un "modello italiano".
3. Occorre riproporre il modello, già messo a frutto con successo per esempio nel caso degli aiuti umanitari all'ex Jugoslavia, del "tavolo" trilaterale, dove governo, organizzazioni non governative ed enti locali possano scambiarsi informazioni, collaborare e agire in un quadro unico, che dovrà essere reso saldo dalla riforma.
4. La necessità di aumentare ad un livello dignitoso la spesa per la cooperazione è evidente: l'impegno italiano è scaduto a livelli non compatibili con gli Impegni del Millennio e i doveri del Paese. Occorre pertanto fare uno sforzo di responsabilità e di serietà, necessario per recuperare la perdita di prestigio in sede internazionale dell'Italia. In questo senso, maggiori spese per la cooperazione non possono essere banalmente evitate in nome dei problemi generali di bilancio: i costi economici di un Paese senza prestigio e senza partner internazionali sono incalcolabili, e non compensati da qualche taglio "lineare" alle spese condotto senza distinguere ciò che conta.
5. Un maggior ruolo dell'Italia nella definizione delle politiche di cooperazione europee e internazionali, dove troppo spesso si è delegato senza partecipare adeguatamente al processo decisionale, è necessario, nell'ambito di una ripresa generale di una politica estera di alto profilo.



6. Certamente ci sono le condizioni, oggi, per ridurre ulteriormente il costo degli armamenti. Nonostante non ci sfuggano le minacce del terrorismo internazionale, specie di natura fondamentalista, che ancora per un certo numero di anni richiederà misure di prevenzione e sicurezza, pure indubbio che si debbano privilegiare politiche di sviluppo e cooperazione, che sono anche le migliori al fine di prevenire rischi alla sicurezza internazionale, alla libertà e alla democrazia.
7. Siamo certi che occorra evitare la confusione, a volte accaduta, tra interventi di peacekeeping, che vanno chiamati con il loro nome e decisi e attuati con la massima prudenza, e iniziative umanitarie. Queste ultime non sono, salvi casi eccezionali, da delegare alle forze armate, ma piuttosto alle organizzazioni civili, che possono svolgere non solo a minor costo, ma con maggiore chiarezza nei rispettivi ruoli.
8. La Tassa sulle Transazioni Finanziarie è storicamente uno degli strumenti promossi dall'Internazionale Socialista per una *governance* globale della finanza. Essa deve essere attivata dall'Italia in ogni sede.
9. Il mondo delle organizzazioni non governative, e più in generale del cosiddetto "terzo settore", ha diritto a vedere riconosciute senza equivoci le sue peculiarità. In particolare, la gestione del 5 per mille deve rispondere a standard di efficienza credibili, e uscire da un cono d'ombra di incertezze.
10. Accanto ai diritti, occorre anche fissare meglio i doveri: quello della trasparenza è il primo, ed è quello a cui i cittadini sono più sensibili. E' particolarmente intollerabile che avvengano episodi di cattiva gestione nell'ambito degli aiuti umanitari e allo sviluppo, e non viene perdonato dall'opinione pubblica. Gli standard internazionali devono essere introdotti e rispettati con grande decisione.